

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

SULLA VERTENZA SICULA

Lode vera al Governo pel suo contegno nella quistione siciliana. L'articolo intorno ad essa, pubblicato nel precedente numero del nostro Giornale, era stato stampato prima che il n.° 64 del Giornale ufficiale avesso annunciato le risoluzioni prese sullo stesso gravissimo obbietto. Ci compiacciamo sinceramente che i voti espressi nel detto articolo, che erano meno i nostri che l'espressione della opinione generale, si fossero incontrati con le determinazioni del Governo. Noi abbiamo biasimato, e non sapremmo ancora abbastanza biasimare la condotta del Ministero per avere ridotti i termini di siffatta quistione ad un punto di tanta difficile soluzione. Ma posto che il Governo si trovava stretto a questi termini, non avremmo potuto immaginare un miglior modo di comportarsi. Il Governo a tal modo ha mostrato di riconoscere i limiti della sua potestà, di rispettare i dritti del popolo, di avere il debito riguardo alla dignità del trono e della nazione, di restare illeso da ogni passione, di non preoccuparsi ed offendersi delle esaltazioni che attualmente accompagnano la politica dei rappresentanti di fatto de' Siciliani, di avere a cuore i destini di tutta Italia, e di confidare piuttosto nell'avvenire, quando la Sicilia sarà in grado di discutere i suoi interessi nella solenne sua rappresentanza, che nella ultima risorsa delle armi. Sia questa una prova della lealtà che guida i principi del nostro Giornale. Noi non abbiamo nè deferenze nè preconcezioni. Noi abbiamo aspregiato il Ministero, e meritamente, per la sua tenacità, incertezza ed imprevidenza nel maneggiare questa quistione fatta ardua solo pel volgere di tempo: ora lodiamo il Ministero che

messo in questa arduità ha posto il Governo nella sua più degna attitudine. Noi abbiamo propugnata la causa de' Siciliani, quando ella aveva l'umanità, la giustizia e la tradizione per suoi sostegni: ora riconosciamo l'esorbitanza delle condizioni poste da loro, e giustamente vediamo che il Governo le definisca impossibili. Noi vogliamo anzi dichiarare che ci crederemmo traditori di noi medesimi se non proclamassimo questa nostra opinione. Ma, deh! sia questa storia della quistione siciliana un avvertimento al Ministero, ad aver presente che l'opportunità non è all'ordine del potere, e che bisogna valutarla e profittarne. Quel che è buono e possibile in un momento, nol sarà più in un altro: verità sperimentata in tutte le cose della vita umana, ma assai più nella vita politica delle nazioni. Che il Governo non aspetti gli avvenimenti per provvedervi male dappoi, o rendersi scusabile con la necessità; ma preveda e prevenga il corso delle cose politiche e sociali. Il nostro Governo ha in se stesso fatto sperimento di tale verità, ma ha innanzi agli occhi altri eclatanti esempi, e viventi ancora, portigli dalle vicende di altri governi più forti di lui. La nazione attende e attende ogni dì che si provvegga energicamente a quando fa uopo per instaurare il nuovo ordinamento politico e le nuove basi della pubblica Amministrazione. Comunque il Ministero non sia uno, compatto e solidale di principi e di forze, e che faccia uopo di una sua sollecita ricomposizione, il pubblico conosce i principi e le mire di ciascun Ministro; e però chi di loro opera con coscienza e da buon cittadino non si preoccuperà certo sotto l'*usburgo del sentirsi puro de' biasimi* che da ogni banda pio-
vono addosso al Ministero.

Mal si appongono perciò que' Ministri che

a fare il bene trovano ambagi nell' opposizione : essi non possono temerla , che quando abbiano nel fondo del cuore una voce che loro avverta di meritarsela.

GIUSTIZIA

Tutte le più famose comitive di briganti hanno finito col venir sottoposte alle leggi, in guisa che neppure le sonore gesta del Calabrese conduttore , Talarico, potettero evitare alla sua compagnia il destino di venir confinata in un' isola — Nel bel mezzo della nostra capitale solamente una stretta associazione d' ingordi mangiaborse, dopo lunghissimi otto anni di vita, sopravvive ad ogni forma di governo, ad ogni maledizione — Questa comitiva cittadinesca non più grossa di sei, cioè E. Guillaume, V. Flauto, A. Monaco, M. Carelli, D. Jasselli, e P. Campagnoli, sotto la direzione del loro Capo compagnia D. Ant. Star. negoziò l' impresa de' Reali Teatri. Il voler ritrarre in dettaglio le gesta famose per le quali in questa bell' arena la comitiva si segnalò, sarebbe opera d' un poeta. Noi ci contenteremo prosaicamente accennarne le principali: come colle frodi e gl' intrighi che ad ognuno di essi erano familiari, vuotarono ben presto la Cassa che avean formata soci caratari da loro trappolati; come poscia compratasi la protezione del triumvirato regnante, non vi fu maniera di contumelie che non si permisero verso il pubblico. Scritturarono sguadrine indegne del proscenio del Sebeto e il pubblico ebbe a tollerarle anzi applaudirle: s' incontrarono per avventura in qualche merito che pretendea una più vantaggiosa condizione, ed il pubblico invece di poter incoraggiare era costretto a fischiare a vilipendere. Tutto questo pare impossibile che fosse avvenuto alla parola e pure lo è stato. La comitiva col permesso del Marchese tenea assoldati sgherri di polizia nella platea, l' unico scopo de' quali era effettuare ogni loro volontà. Noi stessi in più d' una occasione abbiamo visto l' Ispettore Cortese condurre amabilmente al deposito della Prefettura chi applaudiva, e fare un dolce sorriso a coloro che fischiavano! Così fu conculcata e compressa l' opinione del pubblico, tal che molti si ricusarono il diletto dell' ascoltare una musica, anzichè vedersi ad ogni osservazione comparire innanzi un gendarme, • un birro.

Nè per ciò si creda che gli artisti fossero stati almeno pagati; che anzi, dopo le tasse e controtasse rilasciate sulle scritture a qualcuno tra soci, erano da ultimo mandati in giro quindici giorni per poter raccogliere la metà delle loro spettanze. E questo lodevole sistema di pagamenti seguita tuttavia, anche a danno della classe de' più infelici bisognosi, i quali, mancanti del promesso salario, mancano del pane giornaliero — Per riassumere adunque, la Comitiva Guillaume, Monaco e Comp. può essere attaccata.

1. Di avere defraudato gli altri soci caratari del fondo di Cassa formato, perchè particolarmente, vendendo biglietti di platea e di palchi, hanno salvato la loro quota; e dimostrato l' esito del denaro scomparso con efficienti pagamenti.

2. Di essersi burlati del pubblico Napolitano, di averlo dispregiato, e di aver conculcata la sua opinione, la quale in tutti i tempi debbe esser libera in fatto di Arti.

3. Di aver finalmente condotti all' ultima miseria attori, ballerini, scenografi, macchinisti ed altri negando loro la pattuita mercede.

Ora noi, per tutto questo potremmo dimandare l' ultima rovina tanto bellamente meritata dalla detta comitiva: ma sull' esempio della generosa composizione praticata per quella di Talarico, ci limitiamo a chiedere soltanto che al Guillaume, al Monaco e soci si accordi lo scioglimento del contratto domandato: si mandino sopra un' isola per tenere compagnia a tanti loro degni fratelli; e che non si voglia mettere in giro una petizione per carpir firme, onde farli restare, come si fece per altri; imperciocchè questa graziosa maniera di burlare la gente comincia seriamente a correre in voga presso noi.

RICORDI

Poichè non solamente il ministero deve rimondarsi, ma l' Università altresì, osiamo proporre, prima che dell' Università parlassimo di proposito, alcuni Professori che anno titoli per esservi nominati; e l' osiamo maggiormente, poichè costoro già, di per se, e per tutti i modi, e per tutte le vie si affannano ad offrire i loro eminenti meriti alla patria. E cominciamo dal notissimo Pasquale Manfrè.

1° Cavaliere della Corona di ferro (non la trattoria) per occulti servigi resi al Marchese Delcarretto , onore diviso con D. Lucio la Marra , comparito dall' Austria.

2° Per avere corrotto il segretario del Principe di Supino, che gli permise furare il suo scritto , nel concorso per l' Ospedale degl' Incurabili , e {correggerlo. Il sig. De Renzis conobbe la frode , e scortesemente non volle approvarlo. Il ministro caritatevolmente provide e l' innocenza del D. Pasquale trionfò.

3° Per essere stato due volte riprovato nei concorsi dell' Università , quantunque avesse mostrato matematicamente che i contagi possono incubare sino a quarant' anni !

4° Per aver compenetrato il cuore di D. Celestino, e provocata l' ispirazione dello Spirito Santo in quel sant'uomo, sì che impetrasse dal re di farlo Aiutante di Clinica , *con la futura*, Professore di medicina Pratica nel collegio medico , Lettore di Anatomia agli artisti. Il miracoloso prelado fu esaudito.

5° Per aver fatto fare un mezzo busto in marmo a Monsignore , e procurato ai posteri la fortuna di rammentarsi di un tant'uomo.

6° Per avere involato a Corradi il segreto di curare gli scirri.

7° Per aver saputo forzare l' università , comminata di perdere il favore di Monsignore, a comperarsi con 500 ducati una sua collezione di polmoni per i gatti.

8° Per avere sgonfiato l' idropisia ventrale delle *passerine* di Monsignore.

9° Per avere scritto un sonetto sul buono appetito di Monsignore.

10° Per l' affanno giornaliero che si da nello scendere e salire le scale del Ministero , e denunziare i birbanti ed i ciuchi—vale a dire tutti i professori passati presenti e futuri.

11° Per l' esilio da Napoli provocato dalla commissione di Pubblica Istruzione per mezzo del Professor Santoro , comandato dal re e rivocato da Monsignore.

12° Per parecchi giudizi di falso subiti come da documenti esistenti in Cancelleria.

13° Per aver proposta a Monsignor la paterna idea di piantare le forche nella strada di Toledo, onde raffreddare l' entusiasmo dei bricconi che operavano per ottenere l' attuale governo.

14° Infine per aver trovato il rimedio a far morire più presto i colerosi.

Per tutti questi ed altri più occulti meriti, che noi non osiamo rivelare per non offen-

dere la modestia del Professore , lo raccomandiamo al Ministro dell' Istruzione pubblica, onde lo nomini Professore dell' Università , Pari , Consigliere di Stato : ma pel momento , provvedendo secondo i suoi requisiti , e con celerità, lo si mandi Ambasciadore..... a Ponza, onde evitare che nell' Ospedale degl' Incurabili succeda un eccidio , come ieri se n' ebbe un lampo. E così sia !

PROPOSTA

Per cansare gl'intrighi molti e le molte corruzioni che gli ufficiali della Guardia Nazionale han fatto giocare per rimanere ne' loro posti; noi proporremo che le elezioni abbiansi a fare di questa maniera — Si metteranno in un' urna i 1200 nomi che compongono il battaglione : da questa si tolgano a sorte i primi 200 che debbono formare la prima compagnia — questi si uniscano e scelgano i loro ufficiali in tutto il battaglione — vale a dire fra 1200 uomini. Compiuta la prima, con il modo stesso si organizzerà la seconda, e così delle altre. In guisa che tutti i partiti già anteriormente orditi si sciolgono, ed alle compagnie si lascia la facoltà di scegliere le più belle capacità che possano ornare i ranghi del battaglione, non limitando la scelta in piccolo numero. Allora si potranno avere capi de' quali ciascuno potrà gloriarsi, e la Guardia Nazionale rispondere al grandioso e santo scopo a cui è destinata. Ma perchè nelle diverse compagnie si potriano trovare disgiunti amici o parenti, i quali caro avrebbero militare l'uno a costa dell' altro, una volta scelti i capi e tutto organizzato, si permetta che un individuo o più cangino da una in un' altra compagnia. Così si sarà ottenuto lo scopo di aver eccellenti ufficiali, sventate le trame , e contentati gl' individui — Speriamo che si abbia conto della nostra proposizione.

RECLAMI

Le Guardie Nazionali a cavallo domanda- no al Ministro dell' Interno di sapere quale debba essere il loro destino , come debbono essere definiti. Essi non hanno cambiato che il nome ; ma con quel battesimo vogliono al-

trasi mutare principi, ed essere utili al paese. Quindi chiedono che non si faccia più lungamente aspettare quella legge che classificherà i servigi da rendere, il colore ed il taglio dell' uniforme, le prerogative, gli attributi, la destinazione, e che anch' essi prendano parte a mantenere la pubblica tranquillità. Un' altra vita debbe cominciare per essi; quindi riforma compiuta dello statuto che prima li arrollava, riforma del personale, riforma allo scopo, riforma ai capi, riforma ai dritti, riforma ai doveri. Essi vogliono e debbono essere i propugnatori più caldi della patria gloria, della patria sicurezza; i primi custodi della libertà e dell' indipendenza cittadina. Sollecitano quindi che la legge provvisoria per la loro formazione fosse pubblicata, e che si definisca quali individui possono e debbono comporla. Un santo entusiasmo di patria li anima; favoritelo Signor Ministro, eccitatelo: niuno deve rifiutarsi al servizio ed alla tutela della libertà civile, ed a niuno le Guardie Nazionali a cavallo vogliono restare secondi.

AVVENIMENTI AD ELETTRICISMO

Che mondo! Che mondo! Gli avvenimenti politici si succedono, s'incalzano, si aggruppano, si rischiarano e giganteschi sorgono a rallegrare la faccia della terra. Le monarchie sono come le meteore, oggi fiammeggianti, domani non più. Oh potenza d' esempio! Ieri Luigi Filippo, ex Re dei Francesi, ed il sig. Guizot, ex ministro, facevano fardello e col rimorso nel cuore se n' andavano a chiedere asilo a Londra, perchè quella nobile gente di Francia li cacciavano come traditori dalla patria e delurpatori dell' onore francese. Oggi l' Imperatore d' Austria ed il signor Matternich, divenuti EX anch' essi, si mettono in viaggio e vanno forse a dare un cordiale amplesso ai loro diletti amici, perchè gli austriaci si sono svegliati, e protestando contro la lunga ed ignobile schiavitù, per islancio generoso han risposto alla voce del Vaticano; a quella voce innanzi alla quale come satana innanzi al verbo di Cristo scomparvero le monarchie. Ma poffardio! gli austriaci? Sì, gli austriaci che tanti argomenti di sofferenza e di animo servile e feroce avevano dato all' Europa. Gli austriaci hanno scosso il vituperevole giogo e si

sono rinfrancati. Lombardi, Veneziani, Italiani tutti che soffriste il nero protettorato dell' Austria, *la bandiera tricolore sventola sulle mura di Vienna come il labaro di Costantino; e tutti i popoli convoca alla libertà.* Non più oppressioni, non più sangue, non più stragi, non più leggi straniere, non più prigionie di stato, siamo tutti redenti! E domani? Domani l' Imperator Nicola, che ha mal di fegato, trascinato dalla propaganda europea darà la Costituzione ai suoi stati. Domani la Turchia sarà costituzionale anch' essa. Domani forse. Oh che mondo! Che mondo! E il cavallo di Mazeppa che corre, che vola, che divora la via. . . E Mazeppa esso stesso che

Il vole il tombe et se relève roi.

SI DICE

Siamo sicuri, che fra gli ufficiali superiori, messi in disponibilità, ve ne ha taluni che con ogni arte si adoperano per far ritorno al loro posto e son quasi per riuscirvi. Avvertiamo però il governo a non mostrarsi sì debole da disdirsi, ed ascoltare la pubblica opinione più che le brighe e le sollecitudini di costoro.

Dicono che il colonello C. . . messo in disponibilità sia stato reintegrato. Possibile! . .

NOTIZIE

Che fa il sig. Narvaez in Spagna? Spiega misure di vessazione. In tal caso facciamo un altro vaticinio: ch' egli correrà la sorte del sig. Guizot. E la nazione? La nazione. . . . Per il rovescio del sig. Guizot che cosa è divenuto il governo della Francia?

Tutta la Città di Roma è parata a festa, suonano le campane. Uno dell' ambasciata austriaca di Roma ha parlato al popolo, quindi fra gli applausi ha atterrato lo stemma dell' aquila a due teste. In un momento è stata frantumata, bruciata, e così il vento di Italia ha disperso le ceneri del nostro nemico, quod transeat in exemplum.

(Dalla Pallade di Roma del 21 marzo).

IL GERENTE
Michele Pepe